

**INQUINAMENTO DA VIVAI LEGAMBIENTE CHIEDE SUBITO IL REGISTRO TUMORI**

di **Calamati Fabio**

---

AGRICOLTURA Inquinamento da vivai Legambiente chiede subito il registro tumori Sessa: «Va fatta anche un'indagine epidemiologica essere "puliti" è anche nell'interesse degli imprenditori» PISTOIA. I preoccupanti dati resi noti dall'Arpat sulla presenza molto diffusa nei corsi d'acqua di Pistoia di fitofarmaci dalla reputazione assai dubbia come il glifosate ha spinto Legambiente a rilanciare l'allarme sul reale impatto ambientale delle attività vivaistiche e sugli sforzi che andrebbero fatti in direzione di un'attività tendenzialmente libera da sostanze potenzialmente pericolose. «Non vogliamo certo fare allarmismo — sostiene il presidente di Legambiente Pistoia Antonio Sessa — ma neanche rassegnarci ad una situazione in cui a Pistoia abbiamo quantitativi di erbicidi utilizzati quattro volte superiori a quelle della Toscana. Siamo convinti che lo stesso vivaismo avrebbe tutto da guadagnare da una svolta nel segno dell'ambiente». E non c'è solo l'allarme erbicidi. Basta pensare, ad esempio, all'inquinamento della falda acquifera rintracciato a Ponte Stella, con numerosi pozzi inquinati da cloruro di metile e ins ervibili per bere e anche per lavarsi. Sessa si dice consapevole che non si può dall'oggi al domani passare armi e bagagli ad un vivaismo "biologico". Ma alcuni passi si possono fare. «C'è anche un decreto legge — dice — il 150 del 2012, che recepisce una direttiva europea sul progressivo abbandono delle sostanze chimiche verso un modello di agricoltura biologica». «In concreto — continua — i vivaisti potrebbero Ad esempio osservare le fasce di rispetto tra vivai e case, dove bisognerebbe coltivare senza l'uso di fitofarmaci. E poi occorrono strumenti di conoscenza della situazione reale dal punto di vista sanitario, che oggi mancano». Un esempio, secondo Sessa, è un registro tumori provinciale, che tenga conto delle morti per cause oncologiche e consenta agli specialisti di raffrontare l'incidenza di queste malattie a Pistoia rispetto ai territori regionale e nazionale. In questo modo eventuali concentrazioni abnormi di casi potrebbero essere subito rilevate. Sempre in questo senso va una seconda richiesta di Legambiente Pistoia, cioè l'effettuazione di una indagine epidemiologica che consenta di far luce sulle reali condizioni sanitarie di chi abita vicino ai vivai.